

A cura di Maria Grazia Passuello
e Valeria Longo

A scuola di genere

Esperienze di prevenzione
della violenza di genere
realizzate nelle scuole superiori



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di Maria Grazia Passuello
e Valeria Longo

A scuola di genere

Esperienze di prevenzione
della violenza di genere
realizzate nelle scuole superiori

FrancoAngeli

Hanno scritto il testo e raccolto i materiali:

Brunella Fraleoni, Maria Spiotta – Associazione Differenza Donna Ong

Teresa Dattilo, Chiara Gambino – Associazione Donna e Politiche Familiari

Gianna Urizio, Paola del Grande – Associazione Donne in Genere

Paola Matteucci, Gabriella Tambone – Associazione Nazionale Volontarie

Telefono Rosa Onlus

Federica Manucci – Associazione SOSstegno Donna

Cristina Parpagioni, Antonella Camposeragna – Cooperativa Magliana '80

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti , di <i>Maria Grazia Passuello</i>	pag. 7
Prefazione , di <i>Nicola Zingaretti</i>	» 9
Introduzione , di <i>Maria Grazia Passuello</i>	» 11
1. Il Progetto	» 17
1.1. La proposta di Solidea – Istituzione di genere femminile e solidarietà della Provincia di Roma 17 • 1.2. Il pensiero di genere nelle attività di prevenzione dei comportamenti aggressivi 18 • 1.3. La costruzione del Progetto: le parti in gioco 20 • 1.3.1. Le ragazze e i ragazzi 20 • 1.3.2. Le Associazioni coinvolte 23 • 1.3.3. La scuola 24 • 1.3.4. Il territorio e la rete 25 • 1.4. Il contesto legislativo-normativo italiano ed europeo 26	
2. Le linee guida	» 28
2.1. La metodologia dell'intervento 28 • 2.1.1. La formazione delle équipes 29 • 2.2. I Seminari di presentazione e restituzione 30 • 2.3. Gli incontri con i ragazzi e le ragazze 30 • 2.3.1. Gli strumenti 32 • 2.3.2. Le tematiche 33 • 2.4. Docenti e genitori 40 • 2.4.1. Gli incontri con i docenti 40 • 2.4.2. Gli incontri con i genitori 42 • 2.5. Lo Sportello d'ascolto 43 • 2.6. Il monitoraggio e la verifica 44	
3. Analisi dei questionari	» 47
3.1. Il questionario 47 • 3.1.1. La finalità 48 • 3.1.2. La costruzione dei questionari 49 • 3.1.3. La struttura 50 • 3.1.4. La somministrazione 52 • 3.2. La ricerca 52 • 3.2.1. I dati e il campione 52 • 3.2.2. L'analisi dei dati 55 • 3.3. I risultati 57 • 3.3.1. Area 1: informazioni sulla famiglia 57 • 3.3.2. Area 2: andamento scolastico 66 • 3.3.3. Area 3: la relazione con se stessi e con il gruppo dei pari 69 • 3.3.4. Area 4: stereotipi di genere e sulla violenza alle donne 80 • 3.4. Conclusioni 91	

4. La realizzazione degli interventi	pag. 94
4.1. Le Associazioni 94 • 4.2. Le diverse esperienze 101 • 4.3. La collaborazione con le Consigliere di Parità della Provincia di Roma 128	
Valutazioni conclusive e prospettive future	» 131
Postfazione , di <i>Valeria Longo</i>	» 135
Appendice A. Il questionario	» 138
Appendice B. Le schede di lavoro	» 143
Appendice C. La produzione dei ragazzi e delle ragazze	» 164
Bibliografia	» 175

Ringraziamenti

Questo volume è nato da un'intensa collaborazione che ha visto in prima fila le Associazioni che intervengono nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere. Desideriamo perciò ringraziare quante hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro offrendo il loro contributo nella fase ideativa come in quella operativa per la realizzazione dei progetti di prevenzione dei comportamenti aggressivi nelle varie aree del territorio di Roma e Provincia.

Grazie perciò, all'Associazione Differenza Donna Ong, all'Associazione Donna e Politiche Familiari Onlus, all'Associazione Donne in Genere, all'Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa Onlus, all'Associazione SOSstegno Donna Onlus, alla Cooperativa Magliana '80 e a Le Esperidi Cooperativa Sociale Onlus. Siamo grate a tutte le operatrici per la passione e l'intelligenza con cui hanno proposto percorsi creativi per incontrare ragazzi e ragazze in una fase particolarmente complessa della loro crescita.

Grazie alla Scuola, in tutte le sue componenti, che ha avuto fiducia nella nostra proposta e l'ha accolta e sviluppata.

Grazie, in particolare alle studentesse e agli studenti che hanno arricchito la nostra esperienza con i loro freschi pensieri e le loro intense emozioni.

Infine, grazie a Elisabetta Arnone, assistente sociale di Solidea, che ha dedicato tanto impegno e dedizione alla co-costruzione di questo libro.

Maria Grazia Passuello
Presidente di Solidea

Prefazione

di *Nicola Zingaretti**

“A scuola di genere” è la dimostrazione di quanto possa essere importante, prima di avanzare proposte o prendere decisioni, documentarsi e analizzare i problemi che intendiamo risolvere in profondità. Il lavoro svolto da Solidea nelle scuole medie superiori di Roma e Provincia ha un valore inestimabile: i tanti elementi che ha raccolto negli ultimi cinque anni ci offrono la possibilità di avere un’analisi completa di come nascano, spesso proprio tra i banchi, i comportamenti violenti e le discriminazioni di genere.

Questo libro raccoglie le esperienze di un lavoro a cui attribuisco due grandi meriti: quello del credere che per la costruzione di una società solida tra generi sia necessario un grande cambiamento culturale che parta dal non nascondersi di fronte alle dimensioni di fenomeni preoccupanti, come il bullismo, i comportamenti violenti, le discriminazioni tra generi anche tra i giovani del nostro territorio. Ma soprattutto attribuisco il merito dell’impegno: la passione nel rimboccarsi le maniche, mettersi in gioco come adulti responsabili portatori di un sistema di valori diverso da quello che, troppo spesso, viene considerato, purtroppo, normale.

Per questo mi sento di elogiare e incoraggiare la stessa mission di Solidea e di tutte le associazioni di donne che hanno reso possibili le esperienze di prevenzione nelle scuole. È importante che i ragazzi e le ragazze abbiano la possibilità di entrare in contatto con modelli positivi, riescano a riconoscere la validità confrontandosi su questi temi proprio nell’ambiente in cui socializzano di più: la scuola. Per fare questo bisogna offrire loro strumenti di conoscenza, informazione ed educazione, mezzi per decodificare stereotipi culturali su cui regge la stessa violenza di genere.

Questa è una parte della grande sfida che Solidea, sul nostro territorio, sta affrontando: offrire a tutti e a tutte gli strumenti per capire e

* Presidente della Provincia di Roma.

orientarsi in un'ottica di genere nella difficile realtà che viviamo; allo stesso tempo indirizzare con passione e competenza l'impegno di tanti uomini e donne che vogliono confrontarsi con la prevenzione. Si tratta di impegnarsi per non lasciare soli i più giovani e le più giovani nel momento più importante della loro formazione.

Introduzione

di *Maria Grazia Passuello**

In questo libro presentiamo i dati emersi da un Progetto di prevenzione della violenza di genere che, a partire dal 2005, ha interessato le scuole medie superiori di Roma e provincia. La nostra intenzione è condividere ad ampio raggio i risultati e le riflessioni emersi dal lavoro svolto.

Inserito fin dall'inizio nel Piano Programma di Solidea, il progetto aveva e ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno della violenza di genere, del bullismo e delle condotte aggressive tra le nuove generazioni. Gli interlocutori privilegiati sono stati gli studenti e le studentesse delle prime e seconde classi di scuole situate in zone periferiche e centrali di Roma e di alcuni comuni della Provincia. Il progetto ha coinvolto un ampio ventaglio di soggetti: studenti, insegnanti, genitori, istituzioni locali, associazionismo sociale, operatori dei servizi territoriali.

Decisiva, fin dall'inizio, la partnership con le associazioni di donne che lavorano sui temi della violenza. Sulla base di una proposta iniziale di Solidea, la collaborazione ha riguardato tutte le fasi dell'intervento: pianificazione, attuazione e verifica. Questo stesso libro, che analizza i quattro anni di realizzazione del Progetto, è stato costruito insieme a loro.

L'esperienza ha avuto il suo punto di forza nell'introduzione dell'ottica di genere nella metodologia di lavoro con le classi. Raramente questo avviene nella scuola dove accade spesso che gli insegnanti e le insegnanti facciano resistenza all'adozione di una pedagogia sessuata. A ragazze e ragazzi non vengono offerti spazi di riflessione e di discussione critica e costruttiva su temi in questione, con il risultato di lasciare campo libero alla riproduzione degli stereotipi e dei ruoli sessuali presenti nella società. Gli stessi che sono alla base di una crescente diffusione della violenza di genere.

Solidea ha individuato nell'educazione dei giovani la strategia di prevenzione più realistica e capace di risultati a medio e lungo termine. Pen-

* Presidente di Solidea.

siamo che un'autentica formazione debba essere anche educazione alle differenze di genere, come chiave di volta che può condurre a una più generale educazione al riconoscimento delle diversità.

Il nostro Progetto punta a diffondere un'educazione alla parità nella vita quotidiana. Una parità inscritta in una cultura dell'equità, della solidarietà e del rispetto della differenza, partendo dalla relazione tra uomo e donna. E sperimentiamo che una nuova qualità di tale relazione può educare i giovani a non essere violenti e può abbassare la soglia di tolleranza verso ogni forma di violenza e di discriminazione.

Privilegiamo una cultura dell'accettazione di sé come fondamento di una corretta conoscenza dell'altro e dell'altra. Fondata sul "chi sono io" e non sul "chi mi dicono di essere" questa cultura permette il riconoscimento dell'altro come persona diversa.

Assume tutta la sua importanza un incontro autentico e realmente educativo tra i giovani e gli adulti. Qui possono davvero essere vissuti come guide che sanno accogliere e indirizzare la pratica del "partire da sé" e quindi consentire a ragazze e ragazzi di prendere contatto con le proprie emozioni e sentimenti, di maturare una maggiore consapevolezza di sé e una più compiuta crescita individuale.

La nostra metodologia di intervento fa dunque leva sulle dinamiche relazionali per facilitare la consapevolezza di genere e per contrastare i comportamenti aggressivi. Si parte dalla dimensione cognitiva/informativa per giungere a quella emotiva/partecipativa.

Gli studenti vengono coinvolti attivamente in un lavoro di ricognizione della propria "mappa emotiva" e di quella degli altri, così possono apprendere come costruire strategie di comportamento diverse da quelle violente.

Al centro mettiamo il valore delle relazioni positive. Se la violenza nasce da una percezione sviata o parziale di sé e da una visione distorta dell'altro da sé, diventa allora decisivo il percorso che dal riconoscere le differenze giunge a elaborare una grammatica delle relazioni.

Non è un lavoro semplice. Nella scuola come nella società prevale la "regola implicita" dell'eguaglianza. E più il presente si rivela insicuro e il futuro incerto, più si cerca un'omologazione da un lato e dall'altro uno stare insieme tra simili che tende a percepire il diverso come minaccia. Accade spesso anche nella scuola. La diversità è una disfunzionalità e non un fattore essenziale di arricchimento delle relazioni e dello stesso processo educativo.

Qui, per noi di Solidea, il metodo diventa matrice generativa. Una relazione autentica con l'altro si fonda sul mio riconoscerlo come persona diversa e sulla mia disponibilità ad aprire con lui/lei canali di dialogo

e di confronto che facciano emergere anche i conflitti latenti. È questo il modo per prevenire, mediare tensioni, conflitti e orientarli verso relazioni positive.

Nel corso dei nostri interventi emergono le situazioni a rischio nella famiglia e nella scuola. Questo permette di contribuire a prevenire l'emergere critico di comportamenti aggressivi individuali e di gruppo. Abbiamo d'altra parte potuto osservare quanto a volte sia difficile la relazione tra la scuola e la famiglia. Le famiglie spesso oscillano tra la richiesta di soluzioni che non sanno dare e un passivo adeguamento quasi di soggezione. Di qui l'esigenza di promuovere e valorizzare spazi di lavoro comune, di consultazione e di crescita condivisa tra la scuola e la famiglia.

Elemento assai positivo è stato lo stabilire relazioni significative, empatiche e non giudicanti, con i ragazzi e le ragazze. Durante la permanenza dell'équipe nelle scuole si è offerta loro la possibilità di definire regole di convivenza chiare e coerenti che hanno contribuito a rendere più armonioso e ricettivo il clima dei gruppi. L'intervento di prevenzione, nel suo insieme, si è dimostrato efficace su più versanti. Molti giovani acquisiscono strumenti critici sugli stereotipi di genere e diventano più consapevoli della propria dimensione emotiva e quindi delle radici delle proprie difficoltà personali. Di qui una maggiore capacità di riconoscere comportamenti violenti e aggressivi e di attivare risorse personali per rifiutarli. Si ampliano anche i loro comportamenti di mediazione e di cooperazione di fronte a situazioni di conflitto e diventano più diffusi modelli comunicativi efficaci nella relazione tra i due sessi.

È nata dall'esperienza stessa sul campo la possibilità di sperimentare la *peer education*: ovvero utilizzare figure leader riconosciute dagli studenti stessi che vengono formate a diventare, sulle tematiche di contrasto della violenza, promotori e animatori di incontri ed eventi durante il percorso di prevenzione all'interno della scuola. Nel futuro lavoro di prevenzione intendiamo sempre più adottare questa linea di intervento che può contribuire a sviluppare più radicamento e più continuità al lavoro di prevenzione e di mutamento culturale che ci siamo proposti.

Possiamo dire, da un punto di vista più generale, che il progetto sta rispondendo a un bisogno fondamentale dei giovani e delle giovani: condividere, riflettere, comunicare e confrontarsi tra di loro e con adulti esperti.

Assumono qui tutto il loro significato due obiettivi del nostro intervento: un'interlocuzione con gli adulti che incida sugli stereotipi culturali di insegnanti, genitori, operatori sociali; un nuovo patto tra adulti e adolescenti. Senza rigenerare in positivo il rapporto tra generazioni nessun intervento di prevenzione e di mutamento culturale può avere risultati duraturi.

Il nostro Progetto per sua natura non può camminare da solo: vogliamo essere inseriti nella scuola in una logica di rete, in un fitto tessuto di rapporti significativi con le altre istituzioni e con la società civile. Di qui l'attenzione costante a promuovere la relazione delle scuole con i vari attori territoriali per costruire una rete consolidata sui temi della prevenzione della violenza di genere.

Noi di Solidea, consapevoli anche dei limiti del nostro intervento, continueremo a sviluppare la nostra iniziativa per renderla più efficace e per ampliare la sua trasferibilità: la violenza tra i generi e le generazioni appare oggi questione grave e acuta ed è più che mai necessario contrastarla. Anche per questo avvertiamo noi per prime il bisogno di predisporre strategie e strumenti di verifica sugli effetti duraturi del nostro intervento. Già questa pubblicazione, del resto, sarà lo strumento per un incontro con tutta la rete cresciuta attorno all'intervento e favorirà una riflessione comune come tappa importante per rendere più strutturata e continuativa la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti. Possiamo contare su due punti fermi: la partnership con le associazioni di genere; la collaborazione con gli operatori socio-culturali e assistenziali e con le organizzazioni della società civile presenti sui territori di intervento.

Sulla base di queste collaborazioni, stiamo già lavorando a costruire una rete stabile che abbia il compito di favorire lo scambio di strategie di intervento e di metodologie di azione: sono già in cantiere protocolli di intesa, linee guida e di indirizzo fra tutte le parti coinvolte.

Questa costruzione, tuttavia, è compito troppo complesso e decisivo per restare affidato soltanto all'intervento di Solidea. Le diverse componenti politico-istituzionali hanno sin qui espresso disponibilità a entrare in una logica di rete. Tocca ora soprattutto a loro la responsabilità di dare continuità e solidità al reticolo di relazioni che abbiamo sedimentato; tocca a loro mettere in relazione le scuole con il territorio per favorire la capacità delle comunità locali di concorrere al progetto educativo con proprie risorse e per inscrivere progetti come il nostro nel quadro di più vaste politiche sociali.

È questo il passo più importante da compiere: mettere in campo nuove strategie di politiche integrate, capaci di modificare i diversi fattori culturali e sociali che nella scuola e nella società riproducono il circuito della violenza di genere e di una più generale disponibilità alla violenza.

Per parte nostra ci limitiamo a indicare due priorità: la prima è estendere alle scuole di ogni ordine e grado progetti-obiettivo per un intervento di sensibilizzazione e di prevenzione; la seconda è adottare, ai diversi livelli istituzionali, un vero piano integrato che faccia leva sulle esperienze e sui saperi delle donne e punti a coinvolgere l'insieme delle comunità.

Oggi è più che mai importante far uscire la scuola dal suo isolamento, in una fase storica che, dopo quella delle famiglie, vede messa in discussione anche la sua funzione educativa. Rigenerare il ruolo di questi soggetti fondamentali è particolarmente urgente perché siamo consapevoli che tra le nuove generazioni prevale un vissuto di precarietà e di incertezza del futuro che contrasta con il manifestarsi di bisogni di nuove libertà e nuove solidarietà. L'obiettivo è un nuovo patto tra le generazioni che ricostruisca coesione sociale e sottragga i giovani al destino di dover affrontare nella solitudine e nel disorientamento le nuove sfide che la società in trasformazione pone loro.

L'investimento sull'educazione e sulla formazione, lo sappiamo, è lo snodo decisivo di una politica che aiuti la società a uscire dalla sua crisi. Purché sia chiaro che dimensione nevralgica di ogni riforma del sistema formativo è una nuova cultura delle relazioni: alla scuola dei contenuti e della disciplina deve affiancarsi la scuola della vita, del dialogo, dell'accoglienza.

Non posso chiudere queste brevi note senza comunicare il senso di profonda gratitudine verso tutti coloro che hanno permesso a Solidea, istituzione di genere femminile, di esistere e di avanzare nella propria esperienza. Tutto è stato e sarà ancora possibile grazie alla sensibilità che la Provincia di Roma, nelle sue varie articolazioni, ha sempre dimostrato sul tema della violenza contro le donne. E sento personalmente il bisogno di ringraziare Presidente, Giunta e Consiglieri tutti per la fiducia accordata a Solidea, le scuole coinvolte, le istituzioni territoriali per il loro essersi rese disponibili a un intervento fortemente innovativo, tutte le donne che attraverso l'associazionismo e nella vita quotidiana hanno messo a disposizione le loro conoscenze, le loro passioni in questo lavoro che ha aperto anche nuovi cammini di solidarietà di genere.

1. Il Progetto

1.1. La proposta di Solidea – Istituzione di genere femminile e solidarietà della Provincia di Roma

Solidea è un’Istituzione di Genere e Solidarietà della Provincia di Roma, istituita nel luglio 2004, per decisione del Consiglio della Provincia di Roma con lo scopo di sviluppare, all’interno di una cornice istituzionale, interventi di sostegno a donne oggetto di violenza o in condizioni di disagio e ai loro figli minori.

In tal modo la Provincia di Roma si dota di uno strumento gestionale a elevata autonomia introducendo, nel panorama degli Enti Locali, la prima e tuttora unica Istituzione di genere¹.

Solidea, sin dall’inizio, ha elaborato attività in una strategia complessiva di politica di genere, articolate in un vero e proprio piano di azione teso a contrastare la violenza contro le donne e i minori con l’intento di far emergere e prevenire tale fenomeno.

La catena di violenze venuta alla luce negli ultimi anni, perpetrata nelle strade e anche nelle scuole, tende a trarre in inganno. La violenza si sviluppa soprattutto nell’ambito dei rapporti familiari. Le storie che le donne raccontano ogni giorno nei Centri Antiviolenza hanno in comune una matrice: l’aggressività, la mancanza di rispetto, la dignità non riconosciuta, la pretesa di una dipendenza assoluta. Il seme della violenza si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi, nel desiderio di controllo e di possesso manifestato dal genere maschile. Rinvia a una questione culturale, spesso sottovalutata. Si alimenta così un clima di rimozione e di tolleranza nei confronti della violenza, che – tanto più nella fase di forte crisi della coesione sociale in cui viviamo – favorisce i comportamenti aggressivi contro le donne e contro l’infanzia².

¹ Dal Piano Programma 2009-2013 di Solidea.

² *Ibidem*.

La missione istituzionale di Solidea è quella di collocarsi consapevolmente tra l'Ente provinciale e il tessuto sociale composto da associazioni di donne, case rifugio, istituzioni di studio e media. In questo ambito svolge una funzione di coordinamento, messa in rete e utilizzo delle risorse. In particolare Solidea sviluppa la sua azione in quattro direzioni:

- **promozione e sostegno a iniziative di accoglienza per donne in difficoltà, che hanno subito violenza**, sia con l'offerta diretta di servizi da parte dei tre centri gestiti da Associazioni di donne, sia attraverso la messa in rete dell'insieme di associazioni e organismi che offrono sportelli di ascolto e prima accoglienza operanti sul territorio provinciale;
- **raccolta dei dati e monitoraggio sul tema della violenza di genere** attraverso la messa a punto, in collaborazione con strutture universitarie, di strumenti di rilevazione condivisi e utilizzati da tutte le associazioni che svolgono interventi a sostegno di donne e minori vittime di violenza;
- **organizzazione e conduzione di corsi di formazione per operatori sanitari e sociali**, realizzati in stretta collaborazione con le Istituzioni sanitarie, sociali ed educative della Provincia di Roma, che nei diversi ambiti professionali possono venire a contatto con situazioni di violenza. Scopo primario è quello di sensibilizzare e formare gli operatori e le operatrici fornendo conoscenze e strumenti per ampliare le competenze utili all'accoglienza di donne e minori che subiscono violenza. Ulteriore obiettivo è quello di promuovere maggiore consapevolezza sul fatto che la violenza sia una questione di salute pubblica e di violazione dei diritti umani;
- **azioni di prevenzione** rivolte soprattutto agli adolescenti. Solidea ha promosso dal 2005, nelle scuole della Provincia di Roma, progetti di prevenzione dei comportamenti aggressivi e della violenza di genere in adolescenza. È in questo ambito che si è sviluppata la collaborazione con i diversi Organismi – Associazioni di donne con l'intento di attuare progetti di prevenzione improntati in un'ottica di genere.

1.2. Il pensiero di genere nelle attività di prevenzione dei comportamenti aggressivi

Il Progetto di prevenzione dei comportamenti aggressivi trova i suoi riferimenti teorici nel pensiero di genere, sviluppandone gli interventi in un'ottica di educazione alle differenze di genere.

L'analisi della realtà scolastica ha evidenziato come troppo spesso negli interventi educativi non si presti particolare attenzione all'ottica di genere, perpetuando gli stereotipi e i ruoli sessuali presenti nella nostra società. Ai

ragazzi non vengono offerti sufficienti spazi di riflessione e di discussione critica e costruttiva su queste tematiche. Si tende più facilmente a ignorare e sottovalutare la ricchezza delle differenze aderendo agli stereotipi e legittimando, attraverso la finzione della neutralità, norme di genere tanto più potenti quanto implicite. A fronte di un fenomeno di violenza diffusa tra i giovani, che sembra rivelatore di un irrigidimento dei modelli di mascolinità, si finisce spesso con il darne lettura neutra rispetto al genere. In alcuni casi, nel dibattito pubblico sul tema della violenza tra i giovani, si sviluppano opinioni e atteggiamenti per cui la violenza diventa paritaria tra i sessi, perdendo la sua specificità di “violenza di genere”.

È con una lettura di genere che il progetto di Solidea interviene, all'interno dei contesti scolastici, sul fenomeno della violenza in ogni sua forma, con particolare attenzione al fenomeno della violenza di genere, del bullismo e delle condotte aggressive.

Nel mondo della scuola può accadere che gli insegnanti e le insegnanti presentino delle resistenze nell'affrontare i temi e i compiti di una pedagogia sessuata, poiché essa richiede un tratto di radicalità che indurrebbe a una riflessione profonda sui ruoli maschili e femminili presenti nella nostra società.

Il Progetto di Solidea privilegia una cultura che si fonda sul “chi sono io”, invece che sul “chi mi dicono di essere”, sviluppando una cultura dell'accettazione di sé e della conoscenza autentica dell'altro/a permettendone il riconoscimento come persona diversa. Si tratta di un progetto che pensa all'educazione come un'educazione alle differenze di genere, non riducendole a quelle tra maschile e femminile ma valorizzando la complessità.

Il riconoscimento delle differenze è un tema complesso dove spesso la diversità individuale o sociale è intesa come disfunzionalità.

Parlare di differenze di genere non significa solo parlare di differenze sessuali. Le differenze sessuali, infatti, rimandano a una distinzione essenzialmente biologica che si fonda sulle caratteristiche anatomiche e fisiologiche degli individui, mentre le differenze di genere si riferiscono al significato sociale assunto dalle differenze sessuali, che si esplicano attraverso i comportamenti maschili e femminili attesi all'interno di un particolare contesto sociale.

Questo approccio rimanda all'importanza di un incontro autentico tra i giovani e le giovani e gli adulti, quali guide che sappiano accogliere e indirizzare la pratica del *partire da sé* consentendo loro di prendere contatto con le proprie emozioni e sentimenti verso una maggiore consapevolezza e crescita individuale.